

Idrobiometano, parte da Brescia la sfida al carburante per le auto del futuro

L'impianto verrà realizzato in via Labirinto in città
L'iniziativa di Edison Next
Federmetano e GreenFuel

Transizione verde

Roberto Ragazzi
r.ragazzi@gionaledibrescia.it

BRESCIA. Idrobiometano, ovvero una miscela composta da idrogeno e biometano. Potrebbe essere questo il carburante del futuro che, insieme alle auto elettriche, contribuirà all'abbattimento delle emissioni di CO₂, così come richiesto dagli obiettivi neutralità climatica imposti dall'Europa. Una risorsa sostenibile, ma soprattutto disponibile ed utilizzabile dal parco auto circolante già adesso, non fra dieci o vent'anni.

La sfida è stata lanciata a Brescia dalla partnership siglata da Edison Next (società del gruppo Edison), Federmetano (la Federazione nazionale dei distributori e trasportatori di metano) e GreenFuel Company (società milanese che gestisce impianti e commercializza metano), che hanno avviato un progetto pilota per la

decarbonizzazione del parco auto in circolazione e che fa leva appunto sulla produzione di idrogeno verde, alimentato da energie rinnovabili, combinato col biometano prodotto anche dagli scarti dell'agricoltura.

L'impianto. Il progetto prevede la realizzazione a Brescia - nel centro logistico/produttivo di GreenFuel, in via Labirinto - di un impianto per la produzione di idrogeno, poi miscelato con biometano e la contestuale vendita nella stazione di rifornimento auto. «Si tratta di un primo impianto pilota - spiega Luca Parmeggiani, amministratore delegato di GreenFuel Company - L'idrome-tano rappresenta un'importante risorsa per la mobilità sostenibile. È una soluzione già utilizzabile nel breve periodo, in grado di offrire un rilevante

contributo e un miglioramento in termini di impronta carbonica dei trasporti, abilitando il settore automobilistico a un passaggio graduale verso l'uso dell'idrogeno».

La società. GreenFuel Company è una società nata a Caserta oggi di Giuliano Milanesi attiva nel settore dell'energia sostenibile per il mercato dell'autotrazione, ma con sede strategica a Brescia dove, nell'area di circa 15mila mq si trova il centro logistico e produttivo di metano per carica e

«Questa miscela è disponibile e può essere utilizzata adesso da 1 milione di automobili»



Luca Parmeggiani
Ad di GreenFuel

fornitura mediante «carro bombolaio» più esteso d'Italia. È nel polo di Brescia che si trova il primo «entry point» che consente di ritirare ed immettere in rete il biometano prodotto dai «biodigestori» presenti nel Bresciano e nelle province limitrofe.

«Consapevolezza». Dal 2018 GreenFuel opera attivamente nel settore del biometano ed ha sottoscritto un contratto di trasporto con Snam. Ma ora la società fa un altro salto di qualità: «Il crescente utilizzo dell'idrogeno miscelato al biometano nell'autotrazione può avere un impatto significativo sul parco circolante italiano -



Il quartier generale. La sede di GreenFuel Company

spiega Parmeggiani -: oggi l'Italia è il Paese europeo con il maggior numero di distributori di metano, oltre 1.500, che alimentano un parco auto circolante che attualmente è costituito da più di 1 milione di veicoli. Queste auto possono già oggi essere alimentate con una miscela composta dal 3% di idrogeno». «Il passaggio - spiega il manager - rappresenta un elemento di consapevolezza importante per l'utilizzo dell'idrogeno, già adesso, nel processo di combustione per alimentare un'auto».

Naturalmente i benefici per l'ambiente sarebbero maggio-

ri se il limite del 3% fosse innalzato. La speranza è che la normativa consenta al milione di auto in circolazione, l'utilizzo di una miscela con il 15%-18% di idrogeno. I risultati di questo progetto potranno portare indicazioni rilevanti per il futuro mix energetico, in linea con le sfide di decarbonizzazione del processo di transizione energetica in corso.

«Il mercato è vastissimo - conclude Parmeggiani - Questo combustibile verde potrebbe alimentare non solo il parco auto attualmente in circolazione, ma anche le aziende». //

IL PROGETTO

La partnership. Edison Next, Federmetano e GreenFuel hanno avviato una partnership nell'ambito della mobilità sostenibile per lo sviluppo congiunto di un progetto pilota per la decarbonizzazione del parco auto in circolazione che fa leva sulla produzione di idrogeno.

L'impianto. Il progetto prevede la realizzazione a Brescia di un impianto di produzione di idrogeno verde che viene mescolato a biometano e il suo utilizzo presso la stazione di rifornimento di autoveicoli.

Il carburante. L'idrogeno miscelato al metano/biometano nell'autotrazione rappresenta un'importante risorsa per la mobilità sostenibile in quanto è una soluzione già utilizzabile nel breve periodo, in grado di offrire un rilevante contributo e un miglioramento in termini di impronta carbonica dei trasporti, abilitando il settore automobilistico a un passaggio graduale verso l'uso dell'idrogeno.

Impatto già adesso. L'idrogeno miscelato al metano/biometano nell'autotrazione può avere un impatto significativo già adesso sul parco circolante italiano.

Banca Valsabbina sale nel capitale di Sandbox

L'operazione

L'istituto bresciano porta dal 27% al 32% la partecipazione nella startup

BRESCIA. Banca Valsabbina incrementa il proprio investimento in Sandbox, la fintech milanese che, tramite l'utilizzo della tecnologia blockchain, propone servizi legati alla trasformazione digitale delle aziende in ambito finanziario. L'istituto di credito bresciano ha perfezionato l'accordo finalizzato ad incrementare la propria partecipazione dal 27% al 32% circa in «Sandbox», tramite il ritiro di ulteriori quote sul mercato «secondario».

La strategia. L'operazione, che rappresenta una seconda fase rispetto a quanto perfezionato nello scorso mese di aprile, è funzionale a razionalizzare ulteriormente la compagine societaria anche in considerazione del possibile ingresso di ul-



Il responsabile. Hermes Bianchetti

teriori soci, strategici per lo sviluppo dell'iniziativa.

La società. Sandbox è una start-up specializzata nello sviluppo di soluzioni innovative che ha creato la piattaforma Fleap, ovvero un software basato su tecnologia blockchain

per la gestione della Governance societaria, nonché per emettere e scambiare asset digitali di natura finanziaria e non solo.

Ricordiamo che la blockchain (letteralmente «catena di blocchi»), rappresenta una tecnologia che si basa su una struttura dati condivisa e «immutabile». In pratica, una sorta di «registro digitale» le cui voci sono raggruppate in blocchi, concatenati in ordine cronologico, e la cui integrità è garantita dall'uso della crittografia.

La piattaforma. Fleap si rivolge appunto quelle aziende che intendono digitalizzare la struttura societaria, fornendo servizi quali la digitalizzazione del libro soci delle Spa e delle Srl e la gestione di eventi societari (aumenti di capitale, trasferimento quote, votazioni assembleari), garantendo l'incorruttibilità dei dati, la trasparenza e l'immutabilità del registro.

«L'incremento dell'investimento rientra nell'ambito di un'articolata strategia - spiega Hermes Bianchetti, responsabile della Divisione Business di Banca Valsabbina - Con questa operazione perfezioniamo la seconda fase dell'investimento in Sandbox, confermando che la Banca crede nell'iniziativa ed in una realtà che vuole utilizzare le nuove tecnologie a servizio di un percorso di innovazione dei processi industriali o finanziari e della trasformazione digitale delle imprese». //

Nel semestre Fineco Bank: l'utile sale del 20% ricavi a 464 milioni

Fineco archivia il primo semestre con utile netto in crescita a 222,5 milioni (+20,5% anno su anno). I ricavi totali ammontano a 464,3 milioni (+15,1% anno su anno). Il costo/income ratio è al 29,3%. Solida la posizione di capitale con un Cet1 al 19,14%. Ricavi trainati dall'Investing (+22% anno su anno) grazie al crescente contributo di Fineco Asset Management, alla crescita dei volumi e maggiori margini netti sul gestito, e dal margine finanziario netto (+19,3% anno su anno). Le masse gestite sono pari a 24,5 miliardi. «Siamo molto soddisfatti dei risultati del semestre, che confermano l'efficacia di un modello di business diversificato e sostenibile», ha detto l'a.d. e d.g. Alessandro Foti.

Offerta chiusa Bper detiene il 93,9% Carige: vicino il delisting

È stato fissato dal 22 agosto al 9 settembre il periodo di sell out dell'opa di Bper su Carige. Chiusa l'offerta il gruppo emiliano detiene il 93,9% del capitale. Si prepara l'obbligo di acquisto sul restante 6,1% del capitale: obiettivo delisting.

L'ex Monte Pegni di Ubi Banca diventa Acantus

Credito

La società creata da Intesa Sanpaolo avrà 9 punti operativi e sportello a Brescia

BRESCIA. Intesa Sanpaolo ha creato la società Acantus, che gestirà gli ex Monte dei Pegni acquisti dal gruppo con l'integrazione di Ubi Banca.

Acantus avrà una sede anche a Brescia e - si legge in una nota della banca - «opererà in coerenza con i principi di tutela delle persone in condizioni di fragilità adottati da Intesa Sanpaolo, offrendo una possibilità di accesso al credito quando i convenzionali canali bancari non lo consentono e una rete di protezione per arginare il ricorso a soluzioni di prestito non convenzionali».

Di fatto, una possibilità per individui e famiglie con difficoltà di accesso al credito di sopperire a temporanee esigenze di liquidità costituendo in pegno beni di valore e preziosi, con la certezza di mantenerne la proprietà e di rientrar-



La storia. Un vecchio sportello

ne in possesso dopo la restituzione del prestito.

Nella polizza di pegno sono indicati con chiarezza e trasparenza caratteristiche, costi e durata del prestito.

Novi punti operativi confluiti in Acantus si trovano in Lombardia e nel Lazio. Lo sportello Monte Pegni Brescia - come pure quelli di Bergamo, Como, Varese, Pavia, Monza e Crema seguono un calendario di apertura di 2-3 giorni alla settimana. Mentre la filiale Monte Pegni di Milano e lo sportello Monte Pegni di Roma sono aperti al pubblico cinque giorni alla settimana. //